



25 febbraio 2014

Marco 14, 53-65

Io sono

- 53 E condussero via Gesù dal sommo sacerdote;
e convengono tutti i sommi sacerdoti
e gli anziani e gli scribi.
- 54 E Pietro da lontano lo seguì
fin dentro il cortile
del sommo sacerdote,
e stava a sedere insieme con i servi
e a scaldarsi al fuoco.
- 55 Ora i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio
cercavano una testimonianza contro Gesù
per ucciderlo,
e non la trovavano.
- 56 Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui,
e le testimonianze non erano uguali.
- 57 E alcuni, alzatisi, testimoniavano il falso contro di lui,
dicendo:
- 58 Noi udimmo che costui diceva:
Io distruggerò questo santuario manufatto,
e, dopo tre giorni, edificherò
un altro non manufatto.
- 59 E neppure così era uguale la loro testimonianza.
- 60 E, alzatosi in mezzo, il sommo sacerdote
interrogò Gesù dicendo:
Non rispondi nulla?
Cosa testimoniano costoro contro di te?
- 61 Ma egli taceva,
e non rispose nulla.



Di nuovo il sommo sacerdote
lo interrogava e gli dice:
 Tu sei il Cristo,
 il Figlio del Benedetto?

62 Ora Gesù disse:
 Io Sono.
 E vedrete il Figlio dell'uomo
 sedere alla destra della potenza
 e venire con le nubi del cielo.

63 Ora il sommo sacerdote,
 strappandosi le sue tuniche,
 dice:
 Che bisogno più abbiamo di testimoni?
 Udiste la bestemmia!?

64 Che pare a voi?
Ora quelli tutti lo condannarono
 che era reo di morte.

65 E cominciarono alcuni
 a sputacchiarlo,
 a velargli il volto,
 e a dargli pugni,
 e a dirgli:
 Profetizza!
E i servi lo presero a schiaffi.

Salmo 67(66)

2 Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
 su di noi faccia splendere il suo volto;

3 perché si conosca sulla terra la tua via,
 fra tutte le genti la tua salvezza.

4 Ti lodino i popoli, Dio,
 ti lodino i popoli tutti.

5 Esultino le genti e si rallegrino,



perché giudichi i popoli con giustizia,
governi le nazioni sulla terra.

6 Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.

7 La terra ha dato il suo frutto.

8 Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio
e lo temano tutti i confini della terra.

Questo breve salmo che sembra ritmato dalla richiesta di benedizione, contiene in se questa preghiera rivolta al Signore: che su di noi faccia splendere il suo volto. Mai come nei brani della passione che stiamo leggendo nel vangelo di Marco il Signore rivela il suo vero volto. Da qui la richiesta che faccia risplendere il suo vero volto su di noi che lo possiamo contemplare, che lo possiamo guardare, ma anche che possiamo lasciarci contemplare da questo volto. Uno degli inviti che papa Francesco fa nell'esortazione Evangelii gaudium è proprio quella di lasciarci contemplare da Gesù. Ecco allora che lo splendore del Signore su di noi, il contemplare questo volto ed il lasciarci contemplare sia perché si conosca sulla terra la tua via. Il contemplare il volto del Signore non è per allontanarci dalla terra, ma per scoprire che su questa terra è possibile conoscere la via del Signore, è possibile seguire il Signore, mettere i nostri passi dietro i suoi, a questo siamo invitati a fare la sequela del Signore. Allora è possibile sulla terra conoscere la sua via non solo, l'invito del salmista è che la lode del Signore arrivi a tutti i popoli: ti lodino i popoli tutti, questo volto che splende è riconoscibile da tutti, che la rivelazione che il Signore fa parla a tutti. C'è un modo di vivere su questa terra che tutti possiamo riconoscere come un modo veramente umano ed è quello che Gesù indica. Ecco allora questo volto che è riconoscibile da tutti i popoli, per cui tutti possono lodare il Signore, questa via che è percorribile su questa terra, questi inviti del salmo li facciamo nostri.



Rivediamo un po' a che punto siamo. Il Vangelo di Marco contiene il vangelo di un certo Gesù, di un certo Cristo, di un certo Figlio, di un certo Dio, dove tutto è vago perché non è certo quel Cristo, quel Dio che noi pensiamo. Un certo Gesù, diventa il Gesù dopo il battesimo, dopo che si immerge nella solidarietà con tutti e vince lo spirito del male: allora diventa il Gesù. E Gesù nel vangelo, a chi crede di aver capito qualcosa, dice: Non dirlo a nessuno (perché hai capito il contrario) e gli unici a dichiararlo Figlio di Dio e Cristo sono satana e Pietro. Gesù nel Vangelo usa le stesse parole: Gesù minacciò satana *Non dirlo a nessuno* e minaccia Pietro dicendo *Non dirlo a nessuno* perché sono Cristo e Figlio di Dio nel modo opposto nel quale tu credi. Questo è il cosiddetto segreto messianico, tipico segreto di Gesù. Chi è Gesù? Nessuno l'ha capito, neanche i discepoli e neanche gli apostoli, e ancora oggi noi. A che Cristo ti sei iscritto tu? A quello del vangelo manovrato da qualcuno per il proprio profitto o a quello del Cristo che ha dato la vita in croce per tutti gli uomini senza escludere nessuno? C'è una grossa differenza, non basta dire che Gesù è Figlio di Dio, l'ho spiegato tante volte: è sbagliato perché ciò vuol dire che noi sappiamo chi è Dio e applichiamo a Gesù le nostre immagini di Dio. Invece dobbiamo dire il contrario: Dio è Gesù, quel Dio che nessuno mai ha visto è quello che si rivela stasera per la prima volta: sono le ultime parole di Gesù... dopo non dice più nulla. Farà solo silenzio perché con questa parola ha già rivelato tutto e si realizzerà sulla croce, nel grido di tutto il male: *Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato*, un Dio che si abbandona per incontrarci e un'ultima parola, un grido e basta, che è il grido della nascita della nuova umanità e di Dio sulla terra. Questa sera, con questo brano abbastanza lungo, siamo al centro, perché riannoda tutti i fili del vangelo ed è il cosiddetto processo a Gesù.

La volta scorsa, abbiamo visto, nell'orto, che arrivano Giuda con altri uomini armati e Gesù dice *Siete venuti a concepirmi?* Nonostante il nostro male, la nostra violenza Gesù si mette nelle nostre mani e noi lo prendiamo: in greco com-prendere e concepire



sono la stessa parola. Lo concepiamo. *Così si compiono le scritture*, cioè si compiono tutte le scritture quando noi rubiamo colui che si consegna nelle nostre mani, gli diamo la morte e lui dà la vita per noi: lì si rivela chi è Dio e chi siamo noi per Dio. In questo brano Gesù per la prima volta rivela se stesso, lo leggiamo e daremo spunti per riflettere abbondantemente, proprio perché è l'unico testo in cui Gesù si rivela con le sue parole.

⁵³E condussero via Gesù dal sommo sacerdote; e convengono tutti i sommi sacerdoti e gli anziani e gli scribi. ⁵⁴E Pietro da lontano lo seguì fin dentro il cortile del sommo sacerdote, e stava a sedere insieme con i servi e a scaldarsi al fuoco. ⁵⁵Ora i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per ucciderlo, e non la trovavano. ⁵⁶Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui, e le testimonianze non erano uguali. ⁵⁷E alcuni, alzatisi, testimoniavano il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸Noi udimmo che costui diceva: lo distruggerò questo santuario manufatto, e, dopo tre giorni, edificherò un altro non manufatto. ⁵⁹E neppure così era uguale la loro testimonianza. ⁶⁰E, alzatosi in mezzo, il sommo sacerdote interrogò Gesù dicendo: Non rispondi nulla? Cosa testimoniano costoro contro di te? ⁶¹Ma egli taceva, e non rispose nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogava e gli dice: Tu sei il Cristo, il Figlio del Benedetto? ⁶²Ora Gesù disse: Io Sono. E vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra della potenza e venire con le nubi del cielo. ⁶³Ora il sommo sacerdote, strappandosi le sue tuniche, dice: Che bisogno più abbiamo di testimoni? ⁶⁴Udiste la bestemmia!? Che pare a voi? Ora quelli tutti lo condannarono che era reo di morte. ⁶⁵E cominciarono alcuni a sputacchiarlo, a velargli il volto, e a dargli pugni, e a dirgli: Profetizza! E i servi lo presero a schiaffi.

In questo testo Gesù ci dice chi è lui e ci dice come noi rispondiamo a questo: è una bestemmia e lo prendiamo a sberle! E si rivela Dio proprio qui. Questo testo è davvero decisivo per capire qualcosa di noi e di Lui.



⁵³E condussero via Gesù dal sommo sacerdote; e convengono tutti i sommi sacerdoti e gli anziani e gli scribi. ⁵⁴E Pietro da lontano lo seguì fin dentro il cortile del sommo sacerdote, e stava a sedere insieme con i servi e a scaldarsi al fuoco.

La prima tappa, dopo l'arresto di Gesù e Gesù viene portato da coloro che avevano deciso di arrestarlo e questo processo che qui comincia con l'arrivo di Gesù, viene fatto davanti al sommo sacerdote e davanti anche agli altri sommi sacerdoti, gli anziani e gli scribi, cioè i rappresentanti del potere nel popolo d'Israele. I sommi sacerdoti ci rivelano che già dall'inizio, quello che è in gioco è appunto quale Dio, l'immagine di Dio. Gesù qui viene messo sotto processo, in questi termini così forti, ma in un modo magari meno brutale forse dentro di noi ci può essere il desiderio di mettere questo Dio sotto processo, chiamarlo a rispondere. Pietro lo aveva fatto anche durante il cammino, vedere cosa questo Signore ha da dire.

C'è una scena interna, che avviene nel palazzo del sommo sacerdote e poi ce n'è un'altra, che poi continuerà oltre, che avviene all'esterno e che riguarda Pietro. In tutte e due queste scene siamo di fronte a questo Gesù, gli uni, ma anche Pietro, sono chiamati a confrontarsi con questo Gesù, ormai non c'è più un dentro o un fuori, una categoria o un'altra categoria. Ogni persona è chiamata a confrontarsi con questo Gesù.

Pensavano: perché Pietro è andato lì? Perché era sicura che Cristo avrebbe vinto. Ha tirato fuori la spada con il Signore, vede l'attacco e adesso lo segue da lontano perché certamente farà qualcosa. Quando vede poi questo Gesù, vedremo cosa fa anche lui: questa è un'altra cosa! Io conosco un altro Cristo! Quindi è l'esame di Pietro, ma adesso lo vediamo.

È come se desse a Gesù ancora una possibilità...

Riscattati, riscatta, so che sei bravo!

Rivelati....



⁵⁵Ora i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per ucciderlo, e non la trovavano. ⁵⁶Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui, e le testimonianze non erano uguali.

Mi colpiva quante volte si trova la parola *sommo sacerdote*, che è un nome pagano ma anche giudeo: è il capo del sacro. Gesù non è capo di niente, ma è servo di tutti e non è sacro, separato. È l'ultimo di tutti. Quindi la parola *sommo sacerdote* è un titolo pagano, chi ha in mano il potere, chi ha Dio in tasca e lo trasmette agli altri! E si insiste più volte.

Si, sono i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio, tornerà anche dopo questa notazione. Tutti all'unanimità, come se fossero lì ma avessero già deciso. Cercavano testimonianze contro Gesù per ucciderlo. Cioè la decisione è già stata presa, quello che si cerca qui è il mezzo con cui farlo fuori, e il mezzo è la menzogna. La falsa testimonianza, una delle parole del Decalogo, viene ricercata qui per far fuori Dio che ci ha dato le Dieci parole. C'è una resistenza e non si cerca la verità su Gesù, quello che vale per Gesù, vale anche nelle relazioni. Quando noi ci mettiamo in ricerca della verità o quando abbiamo già deciso, il giudizio l'abbiamo già fatto, e tutte le cose che vediamo o ascoltiamo, non sono altro che giustificazioni per quel giudizio che abbiamo già effettuato dentro di noi, contro gli altri. Qui ritornerà contro Gesù, contro di Lui, vedremo ancora. È una lotta proprio per eliminare questo Gesù e la fatica di trovare questa testimonianza. Non la trovano. Le testimonianze non sono uguali: siamo concordi nel far fuori questa persona ma non riusciamo a trovare qualcosa che faccia concordare noi. Contro il nemico serriamo i ranghi, ma se scompare il nemico, sembra che anche noi non sappiamo più cosa fare e diventiamo nemici gli uni degli altri e facciamo pagare ad un'altra persona queste nostre liti, queste nostre discordie.

Il processo, poi, è sempre contro gli innocenti, gli altri riescono sempre evitarlo, con false testimonianze. L'innocente è



chiaro che va ucciso, il potente è chiaro che deve uccidere. Il mezzo del potente è la menzogna, il mezzo di chi ama è la testimonianza cioè il martirio, la testimonianza vera, io gioco la vita.

Questo processo che comincia, di fatto è un processo che è già finito. Non comincia nulla, ma comincia solamente la ricerca di questa falsa testimonianza che non arriva.

⁵⁷E alcuni, alzatisi, testimoniavano il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸Noi udimmo che costui diceva: lo distruggerò questo tempio manufatto, e, dopo tre giorni, edificherò un altro non manufatto. ⁵⁹E neppure così era uguale la loro testimonianza.

Dopo aver detto che alcuni cercavano questa falsa testimonianza, adesso viene riportata una di queste false testimonianze, in maniera diretta. Ci sono alcuni che si alzano, che prendono la parola e riportano quello che hanno udito da parte di Gesù. La distruzione del tempio: loro dicono che Gesù ha detto: lo distruggerò, in realtà ha detto: Distruggete questo tempio e ne costruirò un altro, ma loro malgrado individuano qual è la vera posta in gioco. Qui, ciò che stanno mettendo sotto processo, è davvero il Dio che Gesù rivela: questo tempio. E Gesù è appunto venuto a costruire il tempio definitivo, non più fatto da mani d'uomo, perché quello che facciamo noi si chiama idolo, ciò che costruiamo con le nostre mani, fosse pure il tempio. Non dobbiamo pensare agli idoli come le statuette, retaggio di chissà che cosa: gli idoli sono le cose che noi ci costruiamo, le nostre costruzioni e che mettiamo al centro della nostra vita, come le cose più importanti, come il tempio è il centro della vita d'Israele.

Cioè i nostri progetti religiosi, i nostri progetti di perfezione, i nostri propositi, il nostro ioè il Dio che immaginiamo noi e noi viviamo di idoli, cioè di idee. Che idea abbiamo di Dio. Esattamente quel Dio che tutte le religioni affermano e tutti gli atei negano e Gesù fu ucciso come bestemmiatore dai teologi, dai preti, ancora adesso...



È una costruzione quella che possiamo fare in tanti ambiti, in tanti contesti. Possiamo anche mettere i crocifissi dove viviamo, però non vuol dire assolutamente niente. La domanda che si faceva all'inizio: a che Cristo ti sei iscritto? è esattamente questo: che cos'è? È qualcosa fatto da te o è qualcuno che tu accogli per come si rivela? Perché quello che si muove dentro è esattamente questa resistenza. Nell'eucarestia di stasera, nel vangelo c'era l'ultimo segno che Gesù compie, la guarigione di Bartimeo, del cieco che ci vuol dire che per riconoscere in questo Gesù il Figlio di Dio, c'è bisogno proprio che il Signore guarisca i nostri occhi, altrimenti non lo vediamo. Vediamo altro oppure se lo vediamo lo scartiamo.

Continuando sulla stessa linea, state attenti che proprio in questo testo è la prima volta che è in gioco il cristianesimo: quale cristianesimo? La fede cristiana si gioca sulle tre righe che leggeremo dopo: a quale Cristo ti sei iscritto? Che è la via diversa da quella che ci immaginiamo e che si immaginano Pietro e i teologi. Gli unici teologi seri nel vangelo sono il centurione pagano, che lo ammazza, e il malfattore, che riconoscono che Gesù è Dio ed è giusto. Tutti gli altri teologi, siamo tutti teologi anche noi, sono una presa in giro. Allora quello che l'ha ammazzato e i malfattori capiscono che è lì con loro e dicono: Questo è Dio. Qui si pone il problema della fede cristiana perché Gesù è l'unica volta che si rivela, poi non dice più niente: tace, tace, tace...e quel silenzio sarà la sua rivelazione.

E anche in questa proiezione, pur nell'errore perché si dice: dopo tre giorni edificherò un altro non manufatto, ci sta rivelando davvero qual è il tempio, il tempio di Dio è la persona di Gesù e con la persona di Gesù ogni altra persona è chiamata ad essere questo Tempio di Dio, il luogo dove Dio dimora. Questo è il tempio che Gesù edifica, questo è il tempio che siamo chiamati ad accogliere come centro della nostra vita. Andando contro Gesù queste persone vanno ancora contro loro stesse: neppure così era uguale la loro testimonianza. Qui veramente viene detto e viene ripetuto:



continuano ad essere discordi tra di loro ma la menzogna ha questo potere.

Come si sente uno che dice il falso?

Una menzogna non cancella l'altra, ma si somma all'altra e funziona sempre.

E si riesce a mentire innanzitutto a se stessi, perché in nome di Dio, sapendo di mentire, addirittura per difendere l'immagine di Dio che si ha, non si ha nessun pudore a mentire di fronte agli altri, come se Dio avesse bisogno di noi e avesse bisogno delle nostre menzogne, per difendersi o per rivelarsi.

È per questo che noi dobbiamo sempre difendere Dio, la pace, la famiglia, questi valori innegoziabili, se non difendiamo noi Dio, anche Pietro con la spada cercava di difendere Gesù, ma Dio non ha bisogno di essere difeso probabilmente, è un nostro idolo e giustifica i nostri deliri di potere, quindi questo Dio è il principio di tutti i mali e Gesù distrugge davvero questo tempio, pagherà Lui.

⁶⁰E, alzatosi in mezzo, il sommo sacerdote interrogò Gesù dicendo: Non rispondi nulla? Cosa testimoniano costoro contro di te? ⁶¹Ma egli taceva, e non rispose nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogava e gli dice: Tu sei il Cristo, il Figlio del Benedetto? ⁶²Ora Gesù disse: Io Sono. E vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra della potenza e venire con le nubi del cielo.

In questi due versetti c'è tutta la rivelazione che Gesù fa di sé, mentre hanno già deciso di ucciderlo e vedremo poi cosa fanno e le relazioni. Lui si rivela totalmente per chi è, per l'unica volta e sarà poi riconosciuto sulla croce, ma qui si rivela.

Qui è il sommo sacerdote che prende l'iniziativa, interrogando Gesù, con due domande alle quali Gesù non risponde: Non rispondi nulla? Cosa testimoniano costoro contro di te? Vedete: è sempre contro Gesù, contro. E a questo Gesù non risponde. C'è già



un silenzio indicativo: a queste domande, a questo modo di porre le domande, non c'è risposta!

Questo silenzio è sottolineato tre volte. E verrà sottolineato anche nel processo davanti a Pilato. È importante: se Gesù avesse risposto e mostrato che la loro testimonianza era falsa, doveva essere condannato il falso testimone al posto dell'accusato, quindi doveva subire la morte, poiché qui si tratta di un processo di morte. Se Gesù avesse parlato avrebbe ammazzato tutti. Questo suo silenzio è la prima rivelazione assoluta di Dio, che mentre noi, in nome di Dio, lo ammazziamo, lui non ci uccide perché è Dio, si lascia uccidere e dà la vita per noi. Questo silenzio, quindi, è la rivelazione più sublime di Dio, e dopo questo può parlare, perché se avesse risposto alle accuse...*Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra...*e se ne sono andati via tutti...è questo silenzio che viene da Dio.

Proprio di fronte a queste accuse false, Gesù non restituisce, ferma questa logica, questa spirale del male che finisce esattamente quando qualcuno invece di restituirlo, anche magari "giustamente", lo ferma su di sé. È in questo modo, portandolo il male si ferma: non ce n'è un altro. E quando gli pongono queste domande: Non rispondi nulla? Cosa testimoniano costoro contro di te? Gesù taceva. Quando di nuovo lo interroga, allora dirà. Ma sono essenziali sia il silenzio di prima, sia le parole che dirà dopo.

Queste menzogne, che sono antiche, dal serpente in qua e Dio aveva parlato e da allora aveva fatto silenzio: *Adamo dove sei?* Ecco, questo silenzio infinito di Dio finalmente si rivela in colui che noi ammazziamo in nome di Dio e non ci condanna: così si rivela come Dio. Questo grande silenzio che è la grande parola di Dio *Adamo dove sei? Ah, se qui ad uccidermi?* È ciò che ha tentato fin dall'inizio uccidendo i fratelli e gli altri, inventandosi un Dio a propria immagine e somiglianza. Questo silenzio è la maestà divina, la sua misericordia infinita.



La questione, quindi, la pone direttamente il sommo sacerdote: Tu sei il Cristo, il Figlio del Benedetto? Questa è l'affermazione che ha fatto anche Pietro al cap.8: Tu sei il Cristo. Qui dal sommo sacerdote viene posta in forma di domanda e di fronte a questa domanda Gesù risponde rivelando chi è, parlando di sé, Gesù disse lo sono. Gesù qui rivela se stesso, rivela chi è, e lo rivela in questa circostanza, quando è messo sotto processo, quando lo stanno accusando, allora li rivela chi è e cita il profeta Daniele (7, 13-14): Io Sono. E vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra della potenza e venire con le nubi del cielo. Questa è la rivelazione di Gesù, quell'io sono, quel definirsi appunto Dio, viene associato a questa espressione di Figlio dell'uomo che avevamo già trovata nella predizione della passione, morte e resurrezione di Gesù. È questo il Dio che Gesù rivela e non ce n'è un altro. Giovanni dirà bene: Dio nessuno l'ha mai visto, è il Figlio che ce lo rivela.

Qui c'è tutta la concentrazione della fede cristiana, cioè il Cristo sarebbe il salvatore, il liberatore, il re, l'unto, colui che rappresenta Dio in terra. Sì, lo sono adesso che mi mettete in croce, perché sono re ad immagine di Dio non perché tolgo la vita e ammazzo ma perché do la vita. E poi: Ma sei il Figlio di Dio? Sì sono il Figlio di Dio perché sono il figlio dell'uomo. Pensate, noi siamo Figli di Dio non con tutti i titoli nobiliari, clericali o cristiani, ma in quanto figlio dell'uomo che è l'ultimo degli uomini e appunto il figlio dell'uomo, il massimo comune divisore di tutti, il minimo: è in quanto umani che siamo divini, così si definisce l'uomo alla sua origine, cioè di Figlio di Dio e così ci fa capire che è quel Dio il contrario di quello che pensava Adamo.

Qual è il Tempio? Vuol dire che ogni figlio dell'uomo è tempio di questo Dio e anche a quelli che lo stanno mettendo sotto processo, sta rivelando innanzitutto a loro e si sta consegnando a loro. *Queste sono di fatto le ultime parole che Gesù pronuncia. Troveremo ancora il grido sulla croce, ma di fatto qui sta parlando di*



sé, si sta consegnando in maniera definitiva. Dopo questo ormai non c'è più niente da dire.

È bellissimo anche dal punto di vista letterario, ma da questo silenzio eterno, che è la misericordia infinita che ha tollerato tutta la storia e tutto il male che abbiamo fatto, emerge *IO SONO*, cioè Dio. È la Parola che rivela Dio, tutto questo silenzio. Dov'è Dio, dov'è Dio?

E vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra della potenza: *questa immagine purifica le nostre false immagini di Dio, le nostre false immagini di potenza. Quale potere avrà mai questo Dio? Se non appunto quello di dare la vita, di amare fino alla fine, non ne ha un altro. Gesù sta rivelando questo Dio, questa è la potenza che lui rivela. Certo, venire con le nubi del cielo ci dice che non è un Tempio manufatto, non è questo il Dio che ci costruiamo, non può venire che dal cielo, dall'alto un Dio così. Ma questo Dio rivela a noi la nostra vera umanità ed è Figlio dell'uomo, questo che viene dal cielo è il Figlio dell'uomo.*

Tra l'altro nel contesto di Daniele 7, il Figlio dell'uomo è il giudice di tutta la storia, quindi dovrebbe voler dire tre cose per il nostro esame di fede:

- il mio Cristo, il mio modello di uomo è questo Gesù che va in croce?
- Il mio Dio è questo qui?
- E il mio giudizio, cioè il mio modo di vivere il presente, perché siamo giudicati in base a quello che facciamo, è accettare questo Figlio dell'uomo in tutti gli uomini?

Sono io che giudico Dio e lo giudico ancora, quelli che condanno sono quelli che mi salvano. Capite dove si gioca la fede: non su ipotesi vaghe, ma verso questa realtà: dal silenzio eterno: Dio dove sei? O piuttosto: Adamo dove sei tu. Lui è in ogni figlio di Adamo e il primo che fu ucciso è Abele e poi tutti gli altri.



Vediamo anche dalla reazione che c'è che cosa, come hanno colto queste parole di Gesù.

⁶³Ora il sommo sacerdote, strappandosi le sue tuniche, dice: Che bisogno più abbiamo di testimoni? ⁶⁴Udiste la bestemmia!? Che pare a voi? Ora quelli tutti lo condannarono che era reo di morte. ⁶⁵ E cominciarono alcuni a sputacchiarlo, a velargli il volto, e a schiaffeggiarlo e a dirgli: Profetizza! E i servi lo presero a schiaffi.

Sapete che il sommo sacerdote non poteva lacerarsi le vesti: questo era simbolo del tempio di Dio. Questo lacerarsi le vesti sarà lo squarciarsi del velo del tempio nella morte. Dio ormai non è più nascosto, è rivelato totalmente e non starà più nel segreto del sommo sacerdote, ma è esattamente quello che il sommo sacerdote e tutti noi ammazziamo. *Che ve ne pare?* Che farne di un Dio così? È il Dio di tutte le religioni, che tutti gli altri negano, meno male, sono più vicini a Dio: su questo bisogna tenere gli occhi aperti! *Che ve ne pare?* La domanda è fatta a noi evidentemente. *Che ve ne pare?* Un Dio così va ammazzato, un Dio così è una bestemmia, non risponde ai nostri canoni, non rientra nei parametri o nei protocolli, come il Vescovo di Roma: non rientra nel protocollo!!

Che bisogno più abbiamo di testimoni? Sembra quasi che lui, Gesù sia andato incontro a questi togliendoli quasi dal disagio: Questo sono. Il punto allora è questo: IO SONO. La reazione è: Udiste la bestemmia? La rivelazione che Gesù fa di se stesso viene definita bestemmia dal sommo sacerdote. Ciò che è il centro del cristianesimo, suona bestemmia per i rappresentanti religiosi. Questa allora è la bestemmia. Se ricordate già al capitolo 2, quando Gesù ha guarito il paralitico al quale aveva perdonato i peccati, gli scribi pensavano: Costui bestemmia!

Avevano già deciso di ucciderlo lì.

Chi può rimettere i peccati se non Dio solo? Questo Figlio dell'uomo è un bestemmiatore: perdona i peccati invece di far fuori i peccatori e non si accorgono che proprio perché è così loro possono



rimanere in vita, proprio perché è così, perché noi in genere ci mettiamo Signore non coglie queste cose. Allora, di fronte a questo Gesù quello che si dice è che è uno che bestemmia, è all'opposto dell'immagine di Dio che noi ci siamo fatti. Questo è il gioco qui, è proprio il centro, è Gesù che è in gioco qui.

E capite che questo vangelo è scritto per i catecumeni e per noi cristiani perché ci convertiamo costantemente a questo Dio e che immancabilmente ci fabbrichiamo un Dio a immagine e somiglianza nostra che giudica, che condanna, che discrimina. E lui tace, tace...ma non vedi? È solo per non condannarti e ti dà la vita ed è quello che tu uccidi. E noi piamente accusiamo Dio di bestemmia, perché non corrisponde ai nostri canoni. Capite come si fa presto a contrabbandare la fede cristiana con qualunque altra religione, diventa religione di stato, di legge, di dominio, di prestigio, di potere, di fare leggi così li convertiamo...questo è usare Dio per fare cose ingiuste, distruggere il Vangelo che è libertà, apertura a tutti e questo è un Dio che è veramente divino e umano e noi abbiamo bisogno di essere un po' scemi: Adamo dove sei? Sono fuori di me. Torna a casa!

Quello che dice il sommo sacerdote, viene sposato da tutti Ora quelli tutti lo condannarono.

Ma noi siamo d'accordo o no? Io sì!

Siamo d'accordo con i discepoli che tutti abbandonandolo fuggirono e adesso tutti lo condannano. C'è la presa di distanza da questo Gesù da parte di tutti: dei suoi discepoli, dei sommi sacerdoti,

Pietro osserva...vedremo la prossima puntata! Io questo no!!

È come se tutt'un tratto si ritrovasse l'unanimità: prima erano discordi, adesso sono tutti d'accordo. Anche Pietro va a scaldarsi un poco con loro. Di fronte a questo Dio che Gesù rivela, ecco il rifiuto. Siamo tutti d'accordo nel rifiuto. È una presa di distanza, si può fuggire, non si può condannare, sono diverse modalità.



Anche travestire siamo specialisti: per esempio, travestire il Cristo di cose d'oro, è come mettere la sedia elettrica come ornamento, come gingillo, la croce era peggio, perché era per lo schiavo ribelle, neanche da libero cittadino che ha sbagliato! Il nostro Dio è una bestemmia, questa è la forza di Dio, e non giudica nessuno e questo silenzio è misericordia assoluta in attesa che noi rispondiamo. Gesù ha detto *Io sono*. Chi? Il Figlio dell'uomo, ogni uomo è immagine di Dio e siamo figli di Dio perché Gesù si è fatto l'ultimo degli uomini, maledetto, malfattore, bestemmiatore.

Quello che avviene dopo, raccontato dall'ultimo versetto, di fronte a questa condanna, l'ultima scena che viene presentata da questo brano è la scena degli oltraggi, E cominciarono alcuni, e si cominciano a realizzare le cose che Gesù aveva detto e ci fa vedere come le cose che Gesù aveva detto e il modo con cui le vive, ci dice che era così, che quello che sta vivendo Gesù è andare incontro a queste persone, il consegnarsi nelle loro mani, così come nel cenacolo si era consegnato attraverso il pane nelle mani dei discepoli. Quel gesto compiuto nel Cenacolo rivela la verità di questo momento. Non è uno che subisce, è uno che si consegna. Gesù qui non viene derubato della propria vita, la sta consegnando, perché anche queste persone che gli stanno sputacchiando, che gli velano il volto giocando a mosca cieca, che lo schiaffeggiano, possano fare l'esperienza che, proprio in quel momento, possono conoscere chi è il Signore.

Tra l'altro il racconto della Passione avrà due chiavi interpretative: una è quella del Cantico dei Cantici e in contemporanea, è anche quella del carnevale (la festa dei Purim cade sotto carnevale, all'inizio dell'anno), dove il re si traveste da barbone, il barbone da re, cioè tutto è capovolto perché è l'inizio dell'anno, la stagione nuova si desidera il mondo nuovo e qui c'è tutto il capovolgimento. Qui c'è Dio e cominciarono a sputacchiare, che è il gesto che ritroveremo da Pilato, con l'incoronazione e allora c'è il bacio di adorazione! Noi adoriamo il potente e lo menano



dicendogli: Profetizza! Profetizza è la parola di Dio che salva l'uomo, la profezia ha ancora il suo silenzio ed è questo gesto: che noi lo sputacchiamo, cioè il disprezzo. Ri-velare è proprio questo velo che rivela chi è Dio ed è il gioco di moscacieca che consiste nel percuotere uno dicendo: indovina chi è? È il gioco che facciamo tutti. È il mio Signore, è il mio Dio colui che picchio...e chi è? Sono io, sarà Pietro, saranno i sommi sacerdoti!...E il suo silenzio e il non dire chi è, è la salvezza di tutti. Quindi provate a pensare questo volto velato, come il suo silenzio ri-velativo e noi lo prendiamo a sputi e a violenza e in ogni volto d'uomo c'è quel Dio sempre velato che disprezziamo, a cui sputiamo e ancora continuiamo oggi, fino a quando comprendiamo il brutto gioco che stiamo facendo: chi ti ha percosso? Io? Pietro dice: Io non lo conosco. Tutti lo percuotiamo, ma quand'è che smettiamo questo stupido gioco di baciare i potenti che ci prendono a pedate sui denti? Sono spregevoli, ma Dio non disprezza nessuno. Sono spregevoli perché pensano che Dio sia così prepotente, invece Dio è quello a cui sputacchiamo. La rivelazione è il velo dei nostri deliri di potere, di dominio, di imporre che uccide l'umanità, che uccide Dio.

Anche il velo su questo Signore è il modo con cui rivela il suo volto. Abbiamo pregato col salmo prima Faccia splendere su di noi il suo volto, questo è il volto. O che mettiamo il velo o come i discepoli al Getsemani chiudiamo gli occhi, la presa di distanza è totale, ma quello è il Signore, questo volto che viene adesso velato, questo volto che subisce le percosse, che si comincia, cominciano alcuni ma è un Dio che continuamente viene percosso, in tutti i figli di uomo che vengono percossi, dal giusto Abele fino all'ultimo. Questa è una passione che non è ancora conclusa, e Gesù si identificherà in questi. Ma è proprio in questo Dio, ridotto in quella che per noi è l'impotenza di chi subisce, che rivela qual è il suo potere, che rivela qual è la sua gloria. È veramente un Dio che viene dal cielo questo, non è fatto da mani d'uomo, non è l'idolo.



Io sono sempre più affascinato da questo silenzio. Dio che ha detto una parola: *Adamo dove sei?*, e poi non ha più detto niente, questo silenzio che ha sopportato tutta la storia portandola su di sé e ancora adesso continua così. Questa scena ci deve aprire gli occhi e vedere chi è il nostro Dio.

Questi servi che si sfogano su di lui. C'è molto delle dinamiche umane: ossequiosi verso chi ha il potere, ma dall'altra parte di chi scatena questa rivalsa, verso chi in quel momento è inferiore, dove non si è mai fratelli: o si è servi di alcuni o si pensa di essere padroni di altri. Questo avviene perché mettiamo un velo sulla faccia del Signore, non guardiamo più il suo volto e perdiamo anche il nostro volto e il volto di chi ci sta di fronte.

Questa scena tra l'altro ricorda il gioco "mosca cieca"...Indovina! I bambini lo fanno per gioco, lì lo fanno sul serio! E questa violenza è il senso di tutta la storia: disprezzare ciò che è onorevole, velare ciò che sarebbe la rivelazione dell'uomo e percuotere l'innocente, in modo tale che il falso e il violento dominino, esattamente il capovolgimento di Dio e del Cristo e il capovolgimento dell'uomo. Quando apriremo gli occhi? Questo è veramente la salvezza dell'uomo: riscattare l'uomo nella sua dignità e ciascuno di noi. Capite che non è una religione per tenere la gente calma Voltaire diceva: Se Dio non ci fosse, bisognerebbe inventarlo" per tener buona la gente) e un altro: Se Dio ci fosse bisognerebbe ammazzarlo e difatti l'abbiamo fatto perché è diverso da come lo pensavamo! E resta diverso in questo silenzio, in queste pene...Indovina? E lui non lo dice...siamo tutti.

Spunti per la riflessione

- Le Scritture si compiono nel fatto che l'Innocente porta su di sé la nostra violenza.
Gesù si rivela come il Cristo, Figlio di Dio e giudice della storia mentre è condannato a morte per bestemmia: la croce è il giudizio di Dio.